



## EVANGELIZZATORI

Le nostre parrocchie, la realtà ecclesiale tutta si sta muovendo per riprendere il cammino annuale che chiamiamo "anno pastorale". Sappiamo tutti che ciò avviene perché le parrocchie avviano le varie attività soprattutto per i bambini, i ragazzi, i giovani, ma anche per gli adulti dopo la pausa delle vacanze estive e alla ripresa della scuola. In realtà questo riguarda solo i bambini, i ragazzi e giovani delle scuole superiori. Per tutti gli altri, a parte qualche piccola pausa di vacanza, la vita ha continuato come prima. Anche i giovani universitari solo in parte vivono le vacanze estive. E' vero che ci sono anche le attività estive, i campi estivi. Anche questi però sono determinati dal medesimo schema.

In realtà la vita del cristiano viene segnata anche dalla società in cui è inserito, ma soprattutto dal suo seguire il Signore Gesù e dall'obbedire a lui. E perciò è "l'anno liturgico" a fare testo, cioè lo schema che nasce dal cammino domenicale e dalla lettura del Vangelo che ci porta ogni anno a rivivere la vita del Signore e a seguirlo come se anche noi fossimo insieme con lui lungo le strade della sua terra, in ascolto della sua parola, alla scuola della sua sapienza, pronti ad obbedire al suo comando per la missione. Questo itinerario comincia con l'Avvento e finisce con l'inizio dell'Avvento successivo.

Mi pare interessante guardare a questo schema di vita, che scandisce tutto il nostro tempo domenica dopo domenica, passando per il Natale, la Pasqua e tutte le altre feste importanti.

Ora che comincia però "l'anno pastorale" siamo invitati a ricordare il senso profondo di quanto facciamo a partire dall'autunno e anche nell'estate che ha pure molte attività importanti.

Non dobbiamo mai dimenticare che noi siamo qui per seguire il Signore e obbedire a lui. Tutto quello che facciamo e viviamo è per questo: per vivere e costruire il regno di Dio, un mondo di pace, amore, giustizia.

In questa fase storica è fondamentale ricordarlo, soprattutto noi preti, i catechisti, i capi, gli animatori ... Altrimenti diventiamo attori di un attivismo a volte anche sfrenato, ma poco evangelico.

Siamo un po' imprenditori di una nostra azienda che vuole produrre degli utili che sono nostri: il successo del mio gruppo, della mia associazione, del mio lavoro, della mia parrocchia ...

Da questo nascono ansia di prestazione, frustrazioni, lotte, competizioni anche all'ultimo sangue. Dentro il mio gruppo, nella mia parrocchia, fra le parrocchie ... e cosa c'è di evangelico in tutto questo? Niente evidentemente.

Detto questo aggiungiamo che è senz'altro vero che noi dobbiamo vivere con impegno e anche "professionalità" il nostro lavoro al servizio del Vangelo e del Signore. Di qui l'impegno e la passione di tutti noi: preti, catechisti, animatori, capi ...

Ho scritto queste parole perché guardandomi attorno mi pare di vedere proprio qualche pericolo. Possiamo fare, con lo spirito giusto, tanto bene. E non bisogna farsi ingannare dallo spirito sbagliato.

Non dimentichiamo: siamo sostanzialmente servi del Signore, obbedienti all'unico maestro, pronti a metterci all'ultimo posto e ad annunciare non noi stessi, ma lui e il suo amore. Con la nostra vita e anche con le nostre parole.

Don Andrea

## **SERVI INUTILI A TEMPO PIENO.**

"Anche tu per evangelizzare il mondo": il Signore ce l'ha anche con te. La sua mano tesa ti ha individuato nella folla.

E' inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere. Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno.

"Anche tu". Perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare. A qualsiasi ora del giorno.

Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario. Neppure il tuo denaro: forse non ne hai.

E quand'anche ne avessi, e lo donassi tutto, non avresti ancora obbedito all'intimo comando del Signore.

Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo. Che ti lasci scavare

l'anima dalle lacrime della gente.

Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso.

Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo, missionario di giustizia e di pace. Esprimi in mezzo alla gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva. Ricordati che l'assiduità liturgica nel tempio non ti riscatterà dalla latitanza missionaria sulla strada. Ma fermati anche 'a fare il pieno' perché in un'eccessiva frenesia pastorale c'è la convinzione che Dio non possa fare a meno di noi ...".

"... Se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento. Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia. Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: "Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?"

(don Tonino Bello)

### IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 16 settembre 2023

Mi è capitato di fermarmi a riflettere sul Mistero della Redenzione, che proclamiamo sempre prima della Comunione: Gesù è "Colui che toglie il peccato del mondo". Ho sentito il bisogno di capire di più, e spero che sia utile anche comunicare questa riflessione.

Redenzione vuol dire riscatto. Il male è distruzione e perversione: ciò che è pervertito **deve** essere ristabilito nell'armonia e nella giusta direzione, ciò che è stato distrutto **deve** essere ricostruito: il riscatto è una legge di vita; e tutto questo per opera di coloro che hanno distrutto: chi rompe paga, perché solo così può ricostruire il bene che prima di tutto ha distrutto in se stesso facendo il male, e, se ha fatto del male ad altri, solo pagando personalmente può ricostruire la giustizia, e la sua stessa dignità.

Il dramma tremendo è che chi ha fatto il male non è in grado di compiere quest'opera di riscatto, perché si è lui stesso pervertito o perlomeno ammalato, e perché chi ha distrutto (per esempio chi ha distrutto un capolavoro) non è detto che sia in grado di ricostruire. Questo è il dramma dell'umanità, a cui viene incontro il Figlio mandato dal Padre, pagando un prezzo infinito per il cumulo spaventoso del male di tutta l'umanità. Egli però non può fare a meno di chiamarci con Lui all'opera della ricostruzione, e

tutto questo nella solidarietà, che prima di tutto è la sua per tutti, e quindi non può non essere anche la nostra: questa è la necessità, questo è il valore immenso della nostra Croce, che è tutt'uno con la sua. Un caro saluto.

don Carlo

*Papa Francesco nel giugno dello scorso anno ha scritto una lettera apostolica (Desiderio desideravi) sulla liturgia domenicale. Mi pare bello pubblicarne alcuni passi. L'appuntamento domenicale resta di gran lunga il più importante per la vita dei cristiani.*

4. A quella Cena nessuno si è guadagnato un posto, tutti sono stati invitati, o, meglio, attratti dal desiderio ardente che Gesù ha di mangiare quella Pasqua con loro: Lui sa di essere l'Agnello di quella Pasqua, sa di essere la Pasqua. Questa è l'assoluta novità di quella Cena, la sola vera novità della storia, che rende quella Cena unica e per questo "ultima", irripetibile. Tuttavia, il suo infinito desiderio di ristabilire quella comunione con noi, che era e che rimane il progetto originario, non si potrà saziare finché ogni uomo, di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9) non avrà mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue: per questo quella stessa Cena sarà resa presente, fino al suo ritorno, nella celebrazione dell'Eucaristia.

5. Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono *invitati al banchetto di nozze dell'Agnello* (Ap 19,9). Per accedervi occorre solo l'abito nuziale della fede che viene dall'ascolto della sua Parola (cfr. Rm 10,17): la Chiesa lo confeziona su misura con il candore di un tessuto *lavato nel Sangue dell'Agnello* (cfr. Ap 7,14). Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che altri lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita degli uomini. Per questo ho detto che "sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (*Evangelii gaudium*, n. 27): perché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell'Agnello e vivere di Lui.

### PROPOSTE DI VIAGGIO

Ci sono in cantiere due proposte di esperienza di viaggio – pellegrinaggio.

\* Giordania: un percorso sui luoghi della Bibbia ebraica, dell'Antico Testamento (ma non solo). Questa proposta è rivolta soprattutto agli adulti sulla scia del pellegrinaggio in Terra Santa. Periodo: 26 dicembre 2023 – 2 gennaio 2024. Questo programma ha già un preventivo fatto che posso inoltrare a chi fosse interessato. Ci deve essere un minimo di partecipanti ... Entro il 15 ottobre.

\* Ol Moran: la nostra parrocchia in terra africana, in Kenya, dove è parroco don Giacomo Basso. Questa proposta è particolarmente per i giovani (ma eventualmente non solo). Periodo: Febbraio 2024.